

Premiazione del Concorso artistico culturale “INNESCHI – Quando l’arte genera pace”

Gianluca Costantini

Fumettista, giornalista a fumetti e attivista

(Alla domanda: come sei arrivato a disegnare per difendere i diritti umani?)

Dopo 10 anni che avevo già iniziato a disegnare, ormai sono oltre 30 anni che pubblico e disegno, feci un viaggio. Venni mandato dal Comune di Bologna, come artista, nella città di Sarajevo nel 2001. Quando andai ero abbastanza inconsapevole di quello che avveniva nel mondo. Ero uno di quegli artisti che viveva un po' dentro la sua testa e quando mi trovai lì invece, in una città completamente traforata dai proiettili, mi diedero una mappa per dirmi le strade dove potevo camminare, dove no. C'erano i caschi blu e che proteggevano la zona. Tornai molto cambiato da quel viaggio e un po' alla volta modificai tutto quello che facevo nel disegno e mi dedicai alla realtà.

Piano piano negli anni la persona, la libertà della persona, la libertà di espressione, di movimento, sono diventati un po' il mio argomento principale, quindi molto lo devo a questo viaggio e poi da tante altre cose, naturalmente.

Per me è importante essere qui oggi perché anche io sono stato un obiettore, sono di Ravenna, però ho fatto l'obiettore proprio in questa città e devo dire che anche quella fu una scelta inconsapevole all'inizio, ma ritenni che quando ti facevano fare i “tre giorni”, non so se qualcuno ha l'età se li ricorda, venivi preso dalla scuola superiore e mandato tre giorni in una caserma, per me fu una grandissima violenza. Intanto perché io vivevo in un mondo di, in una scuola di arte, quindi dove la libertà è un po' tutto. È difficile pensare a un artista dentro una caserma. Sono veramente pochi gli artisti che si possono catalogare con le armi in mano.

Quindi questo è un po' il mio percorso, è usare il disegno non per cambiare il mondo, perché è un'utopia questa, ma per aggiustarlo sì.

(Alla domanda: questa scelta ti ha portato anche a pagare in prima persona, no? Come dicevamo prima in Turchia hai avuto dei problemi?)

Ma sì, eh, fa parte del gioco, quando uno lavora a livello internazionale e nella comunicazione di alcuni temi. In Turchia sono stato processato in contumacia accusato di terrorismo per i miei disegni. Capite che è abbastanza surreale come cosa. Oppure sono stato licenziato dalla CNN perché facevo disegni sulla Palestina. Non mi è permesso di viaggiare in oltre 15 Paesi, tutto per difendere le persone.

Quindi sono tutte medaglie che io mi attacco e mi dispiace non poter più andare a Istanbul perché è la mia città del cuore, però è più importante aiutare gli altri.